

The image features a white background with the word "Lucrezio" centered in a blue, sans-serif font. On both the left and right sides, there are four horizontal bars stacked vertically. The colors of these bars, from top to bottom, are blue, green, orange, and pink.

**Lucrezio**



# L'epicureismo

- La filosofia di Epicuro di Samo (341-271 a.C.) è un esempio del marcato individualismo che permea la mentalità di epoca ellenistica.
- L'etica dell'epicureismo afferma che il fine dell'uomo è il raggiungimento della felicità, tramite un graduale soddisfacimento dei piaceri: il termine di questo percorso è una condizione di assenza di dolore fisico e morale.
- Le massime epicuree “astieniti” e “vivi nascosto” allontanano dall'impegno politico e sociale chi aspiri alla saggezza, così come è inutile pregare gli dèi, che vivono tra cielo e terra (negli *intermundia*) senza curarsi delle cose umane.
- Nella Roma del I sec. a.C. l'angoscia per le guerre civili e l'impossibilità di praticare la politica se non come lotta cruenta avevano spinto molti ad accostarsi all'epicureismo, inteso come una dottrina in grado di guidare verso una tranquilla felicità.



# La vita

- Della vita di Lucrezio abbiamo pochissime notizie, la più famosa testimonianza è quella di **Gerolamo** che afferma che Lucrezio fosse impazzito per un filtro d'amore suicidandosi a 43 anni. Si ipotizza che l'anno della sua nascita sia il 98 a.C. e che quindi morì nel 55 a.C. (a 43 anni appunto).
- Si pensa che fosse originario della **Campania**, a causa della sua aperta adesione alla **filosofia epicurea** (diffusa principalmente in quella regione) e che avesse una **condizione modesta** sia perché dedicò la sua opera più famosa (*De rerum natura*) al nobile romano Gaio Memmo sia per i frequenti contatti con Cicerone, che infatti revisionò e pubblicò la sua opera.
- Problematica è la notizia che lo vorrebbe **pazzo per un filtro d'amore** e, di conseguenza, **suicida**. I più infatti pensano che la notizia di Gerolamo sia falsa: più probabilmente Lucrezio fu da lui definito folle in quanto professava un credo filosofico materialistico che il cristianesimo considerava, in qualche modo, "pazzia". Inoltre la follia d'amore e il suicidio sono tematiche affrontate nel *De rerum natura*, e probabilmente ciò contribuì a legarle al vissuto del poeta.



# II *De rerum natura*

- È un **poema didascalico** d'argomento filosofico in sei libri di 7415 esametri dattilici, con il quale Lucrezio si proponeva di divulgare tra i Romani la filosofia epicurea.
- Con quest'opera Lucrezio creò a Roma un poema didascalico (tipico della tradizione greca) e conciliò l'epicureismo con la poesia (che secondo Epicuro allontana l'uomo dalla filosofia).
- I sei libri dell'opera sono raggruppabili in **tre diadi** (sezioni di due libri): i primi due trattano la fisica, i secondi due l'antropologia, gli ultimi due la cosmologia.
- La parte finale di ogni diade è caratterizzata da immagini negative, angosciose, in contrapposizione con l'ottimismo dei corrispondenti inizi.
- L'opera è preceduta da un solenne **proemio generale**, il cosiddetto "Inno a Venere", e contiene quattro entusiastici elogi di Epicuro, un elogio della sapienza e, nel mezzo dell'opera, una dichiarazione di poetica nella quale Lucrezio esalta la novità della propria poesia.
- Indizi di **incompletezza** (omissioni, ripetizioni) sono presenti qua e là nel poema; è dunque plausibile che Lucrezio sia morto lasciando parzialmente incompiuta l'opera, ed è altrettanto plausibile che Cicerone ne abbia rivisto il manoscritto e promosso la pubblicazione.



# II *De rerum natura*: poesia e filosofia

- Il titolo è modellato sul greco *Perí phýseos*, il trattato in 37 libri in prosa che conteneva il pensiero di Epicuro sulla fisica. Con lo stesso titolo si indicavano anche opere di altri filosofi greci cosiddetti presocratici.
- Per realizzare le sue finalità divulgative Lucrezio usa tutti gli espedienti artistici a sua disposizione, dalla **solennità** alla **raffinatezza formale** (di tipo alessandrino) al maggiore **tecnicismo** di alcune sezioni più propriamente scientifico-filosofiche (tipico invece della poesia didascalica d'età ellenistica).
- Epicuro si era espresso negativamente nei confronti della poesia. Lucrezio pur condannando gli eccessi della poesia di Ennio insiste comunque sulla necessità della poesia come strumento di divulgazione filosofica.
- Lucrezio insiste sul **fascino irresistibile e sulla finalità salutare della poesia** paragonandola al miele spalmato sul bordo del bicchiere per indurre i bambini a sorbire l'amara medicina (la filosofia).



# II *De rerum natura*: questioni aperte

- La critica ha spesso rilevato in Lucrezio alcuni **atteggiamenti poco “epicurei”**:
  - l’uso stesso della **poesia**, condannata da Epicuro;
  - la dedica a **Gaio Memmio**, uomo politico, quindi la mancata astensione dalla politica tipicamente epicurea;
  - l’insistenza su un **pessimismo** in contraddizione con il fiducioso ottimismo talora professato dalla filosofia epicurea.
- Per quanto concerne i primi due punti, Lucrezio dovette **adattare l’epicureismo alla specificità della società romana**.
- Lo scopo principale di Lucrezio nei confronti della **classe dirigente romana** era di liberarla dalle ambizioni illusorie, dalle false credenze, e di dare ai suoi membri una solidità etica che avrebbe consentito loro di superare, in un’epoca d’angoscia, qualunque difficoltà di natura pubblica e privata. L’impegno politico sarebbe così divenuto una delle tante situazioni da “dominare”, e pertanto da gestire con il debito distacco, in vista della saggezza.
- L’ottimismo della filosofia epicurea va in realtà riconsiderato, anche a causa delle nostre scarse conoscenze dirette delle opere del Maestro.



# II *De rerum natura*: religio e natura

- Un'importanza primaria ha la **polemica contro la religione tradizionale** e la superstizione. **Venere** del proemio è un'immagine letteraria intrisa di **allusioni filosofiche** e rappresenta l'*hominum divumque voluptas*, cioè «voluttà degli uomini e degli dèi».
- Lucrezio assegna al termine **religio** l'accezione decisamente negativa di superstizione ricordando come la visione distorta della religione, che vedeva gli dèi implicati nella vita degli uomini, abbia portato l'umanità a compiere atrocità come il **sacrificio di Ifigenia**.
- Per Lucrezio infatti non è negativa in sé e per sé la nozione di dio ma è negativo il fatto che tale idea sia stata associata a inspiegabili eventi atmosferici e celesti, rendendola terrificante e facendo degenerare in superstizione il sentimento religioso.
- Per Lucrezio indagare sulla **natura** può essere fonte più di angoscia che di conoscenza: l'indifferente durezza della natura nei confronti dell'uomo rende quest'ultimo un essere perennemente infelice. La natura per Lucrezio non ha nulla di protettivo verso l'uomo, per il quale essa è **matrigna** piuttosto che madre.



# Il *De rerum natura*: l'epicureismo latino

- Il *De rerum natura* mostra le **specificità dell'epicureismo latino**, che in Lucrezio si manifestano soprattutto:
  - nell'aver come interlocutori privilegiati i membri di un'aristocrazia impegnati nella vita politica;
  - nella scelta della poesia come strumento divulgativo della filosofia.
- Vi sono comunque alcune **immagini lucreziane**, negative, “**pessimistiche**”:
  - l'angoscia umana per l'impossibilità di conoscere appieno le leggi di natura;
  - l'infelicità di un'umanità sempre in contrasto con una natura che appare ostile e matrigna;
  - lo smarrimento dell'uomo davanti alla constatazione di una vita priva di finalismo;
  - la difficoltà di vincere davvero il timore della morte e l'illusorietà dell'amore.
- Queste immagini **non vanno necessariamente considerate come “eretiche” rispetto al pensiero di Epicuro**, perché nel corso dell'opera il Lucrezio scienziato e filosofo cede il passo al Lucrezio poeta che si fa interprete delle emozioni, dei turbamenti, delle angosce di chi lo recepisce.





# La lingua e lo stile

- La scelta lucreziana della poesia come veicolo di trasmissione dell'epicureismo rappresentava qualcosa di completamente nuovo.
- Per questo egli dovette creare sia sul piano lessicale che su quello stilistico una forma che fosse adeguata alla **divulgazione della dottrina** epicurea partendo da una lingua "povera" e poco adatta alla filosofia.
- La forma del poema lucreziano si può ricondurre a **tre diverse componenti**, derivate della personalità artistica di Lucrezio che fu contemporaneamente un razionale **divulgatore filosofico**, emulo della **solennità dell'epos** ed erede della raffinata **poesia alessandrina**.
- Lucrezio fa ricorso ai nessi logici per raccordare le varie sezioni di un ragionamento complesso. Importante, a livello lessicale, la frequente ripetizione dell'espressione ***rerum natura*** e lo sforzo per trovare modi adeguati per definire termini fondamentali dell'epicureismo come gli **atomi** (*semina, primordia rerum, corpora prima*), o il vuoto (*inane*), o il piacere (*voluptas*).